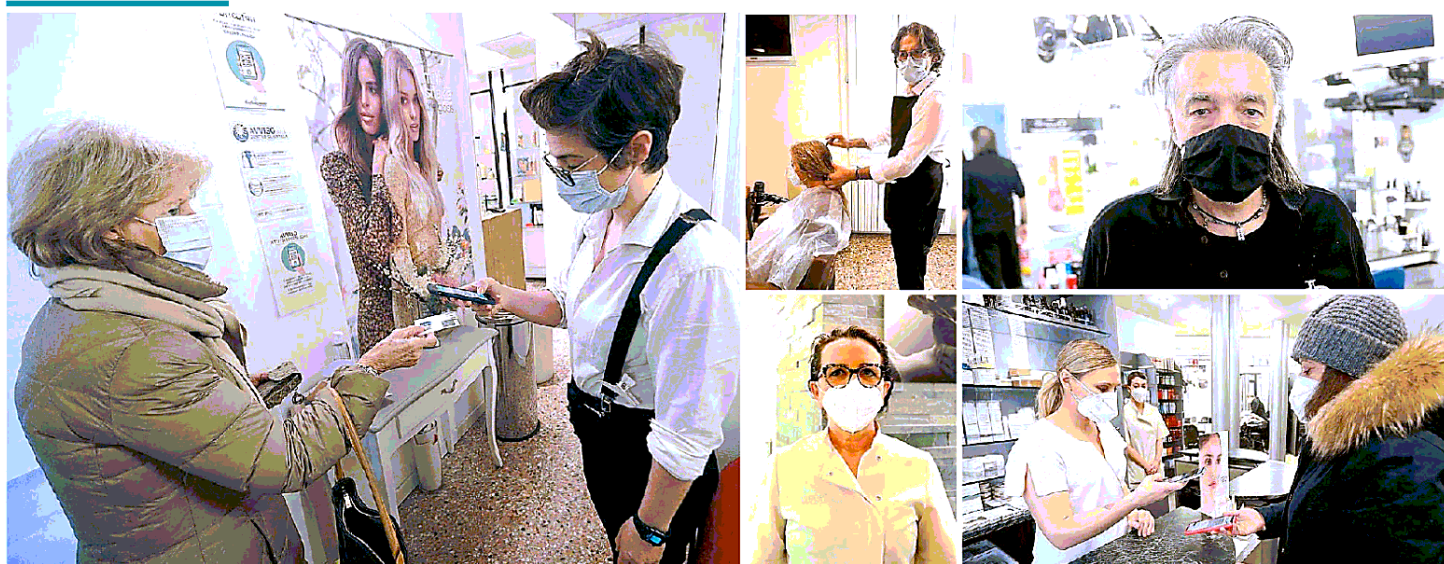




Da sinistra, un controllo Green pass da Massi Parrucchieri in Galleria Santa Lucia; in alto il titolare Massimo Battipiero e, sotto, la collega Maria Carraro del Centro benessere Carraro in via Risorgimento. Ancora a destra, in alto Roberto Baldina, del salone I Baldina in Corso Vittorio Emanuele nel suo negozio e, sotto, un'altra verifica al Centro Carraro (FOTOSERVIZIO BIANCHI)

Obbligo di Green pass nei centri di bellezza

Le categorie: «Ora fermare l'abusivismo»

Ieri primo giorno di controlli: solo il 5% disdice, ma il 90% delle clienti non vaccinate aveva preso prima l'appuntamento

Elvira Scigliano / PADOVA

Ieri è stato introdotto il Green pass nei centri di bellezza: per andare dal parrucchiere e dall'estetista, le clienti hanno dovuto esibire la certificazione verde o grazie alla vaccinazione completata o per guarigione da Covid-19 oppure ottenuta con un tampone negativo. Si allunga la trafilata della sicurezza: temperatura, Green pass, igienizzazione delle mani, borse e giacche nei sacchetti di plastica e, solo alla fine, la cliente può accomodarsi in poltrona.

I PARRUCCHIERI

Al centro benessere Carraro, in via del Risorgimento, Maria Carraro è ottimista: «I clienti sono collaborativi, abbiamo cominciato a fare informazione già da qualche giorno – racconta – Le disdette non sono

di chi non ha il Green pass, fin ora non ne abbiamo avuta nessuna, quanto di chi è in quarantena e, molto correttamente, ci avvisa. Le misure vanno rispettate perché queste sono le regole e funzionano: qui siamo in 17 e dall'inizio della pandemia nessuno è stato contagiato». Così da Massi Parruc-

Baldina: «Se entro in un ristorante e non mi chiedono il certificato me ne vado via»

chiere, di Massimo Battipiero, in Galleria Santa Lucia: «Qualche disdetta c'è stata, ma succede continuamente – riferisce il titolare – Spero continui così, però sono un po' preoccupato che il tampone possa essere una ragione per non venire,

ma penso che ce la caveremo». Inoltre c'è anche chi si schiera convinto a favore del vaccino. «Siamo preparati e prepariamo le nostre clienti: ad ogni appuntamento ricordiamo il Green pass – sottolinea Roberto Baldina, del salone I Baldina, in Corso Vittorio Emanuele – Personalmente sono molto favorevole al vaccino e alle regole: se entro in un ristorante e non mi controllano, vado via; ma anche se trovo tanta gente torno in un'altra occasione. Una volta "folla" era sinonimo di "esclusivo", oggi preoccupa. L'anno scorso in questo periodo eravamo chiusi, dunque ben venga il Green pass». Baldina ha investito in macchinari, ha speso 1400 euro per realizzare su misura dei divisori in plexiglas: «Siamo pronti a tutto per la sicurezza delle nostre clienti – assicura – Noi siamo professio-

nisti, per noi la sicurezza è sempre stata un valore imprescindibile. Poi sta al cliente scegliere che tipo di servizio vuole, compreso quello degli abusivi».

LE CLIENTI

A giudicare dalle clienti, che sono entusiaste, difficoltà ieri non ce ne sono state: «Io mi sento più sicura mostrando il Green pass – sottolinea Anna, una signora anziana – Le regole si devono rispettare per il bene di tutti e la sicurezza sanitaria non è mai troppa». Elisabetta invece la prende con filosofia: «Sono le appena le 11 di mattina e ho già tirato fuori il mio Super Green pass quattro volte – elenca – In Tribunale e dal Giudice di pace per lavoro, al bar per il caffè e adesso qui. Ormai è un'abitudine».

E chi il vaccino non vuole farlo, alla fine una soluzione

ce l'ha: «Il vaccino fa bene principalmente a chi lo fa – pensa Giancarla – Ma chi non è d'accordo vuol dire farà il tampone».

LE ASSOCIAZIONI

In tutta la provincia Confortigianato ha stimato che il 90% delle clienti non vaccinate ha

I parrucchieri lanciano l'allarme: «Oggi il vero pericolo per noi è il fai-da-te»

usufruito dei saloni di bellezza – tanto parrucchieri quanto estetisti – nei giorni scorsi, prima che il Green pass diventasse obbligatorio. E infatti le disdette dell'ultimo momento sono appena il 5%: «Le disdette sono più per le quarantena

che per no-vax – riferisce Beatrice Daniele, referente Confortigianato – Direi che se siamo preoccupati di qualcosa, quello è il fenomeno dell'abusivismo che sta dilagando e non garantisce regole. Mentre dall'inizio della pandemia, secondo i dati della Regione, appena il 12% di noi professionisti è contagiato».

Sulla stessa linea d'onda la Cna: «Servono più controlli contro l'abusivismo – aggiunge Giancarla Tasso, presidente della categoria bellezza per la Confederazione – Il Green Pass è uno strumento utile, ci tutela e, la sua versione base, consente l'accesso anche a chi non è vaccinato grazie all'utilizzo del tampone, magari già fatto per motivi di lavoro. In ogni caso penso possa incentivare a fare il vaccino chi è ancora indeciso».

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE